



Le norme generali che obbligano la scuola alla personalizzazione

Legge n. 517/77

DPR 275/99 (Regolamento dell'autonomia scolastica)

Legge n. 53/2003

Legge n. 170/2010

Atto di indirizzo del 2009

Indicazioni Nazionali del 2012 (DM 254 del 16 novembre 2012)

Direttiva sui BES del 27 dicembre 2012

C.M. n. 8 del marzo 2013

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2014

DD. Lgs 62 e 66 del 2017

C.M. 1143 del 17 maggio 2018

La prima norma fondamentale che orienta tutto l'impianto organizzativo dell'istituzione scolastica non sull'insegnamento ma sull'apprendimento dello studente è il [DPR 275/1999](#).

Con questa norma la struttura organizzativa della scuola da rigida diventa flessibile, per consentire una progettualità pedagogica e didattica che produca un effettivo apprendimento.

Una società complessa non può formare i propri cittadini secondo un metodo rigorosamente uniforme e lineare. Pertanto, a diventare flessibili devono essere proprio i pilastri fondamentali del sistema di istruzione: l'unitarietà dello spazio, del tempo, il gruppo classe ... ed è ciò che propone di fare il DPR 275.

La personalizzazione dell'insegnamento è il principio che informa tutto il decreto.

Nella prospettiva della **personalizzazione**, già l'art. 1 del DPR 275/99 afferma che l'autonomia scolastica si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo **sviluppo della persona umana**, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e apprendimento.

Per non parlare del **Piano dell'offerta formativa (POF)** e del **curricolo** in esso inserito: nel contesto delle finalità e degli obiettivi generali di istruzione, **ogni istituzione scolastica deve determinare un proprio curricolo (autonomia didattica)**, al fine di portare ciascun alunno al suo successo formativo, anche subordinando l'organizzazione dell'attività didattica ai ritmi di apprendimento degli alunni.

A tal scopo, il decreto permette di determinare **nuove e importanti forme di flessibilità** riguardanti:

- l'articolazione modulare del monte ore annuale
- la disarticolazione del rapporto fra unità oraria della lezione e unità di insegnamento
- l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, non solo per alunni con disabilità
- la disgregazione dell'unitarietà del gruppo classe con l'articolazione modulare di gruppi di alunni
- l'aggregazione di discipline in aree o ambiti disciplinari e la promozione dell'interdisciplinarietà
- il recupero («... le istituzioni scolastiche assicurano comunque ...»)

L'organizzazione oraria deve essere, quindi, subordinata all'apprendimento e al successo formativo degli studenti: *«L'orario complessivo del curricolo e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in modo flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, fermo restando l'articolazione in nome di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale e di ciclo per le singole discipline e attività obbligatorie»*

Sempre nella prospettiva della personalizzazione, l'autonomia scolastica permette di **sciogliere il legame fra docente e gruppo classe (autonomia organizzativa):**

«In ciascuna istituzione scolastica le modalità di impiego dei docenti possono essere diversificate nelle varie classi e sezioni in funzione delle eventuali differenziazioni nelle scelte metodologiche ed organizzative adottate nel piano dell'offerta formativa».

Ogni istituzione scolastica autonoma, poi, per realizzare la personalizzazione, costruisce, sulla base della propria **autonomia di ricerca**, un **curricolo** che tenga *“conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate”*. (DPR 265/99, art. 8)

Una vera e propria riforma epocale della scuola, dunque, che coinvolge molti aspetti di carattere gestionale, amministrativo e contabile; ma che trova la sua difficoltà più grande proprio nella realizzazione della flessibilità necessaria per dar vita a una didattica personalizzata che abbia come perno e matrice organizzativa il successo formativo di ognuno.

Il concetto di personalizzazione viene ancor meglio esplicitato dalla riforma Moratti (Legge 53/2003) Art. 2, comma 1. Lett. f): *«... La scuola primaria ... promuove nel rispetto delle diversità individuali lo sviluppo della personalità ... La scuola secondaria di I grado ... è caratterizzata dalla diversificazione didattica e metodologica in relazione allo sviluppo della personalità degli allievi sviluppa progressivamente le competenze le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi»*

Con la riforma Moratti si passa dagli obiettivi specifici di apprendimento nazionali agli **obiettivi formativi personalizzati** e si affida alla responsabilità professionale dei docenti la progettazione di **Unità di Apprendimento (UDA)** con i relativi obiettivi formativi personalizzati.

*«Il cuore del processo educativo si ritrova, quindi, nel compito delle istituzioni scolastiche e dei docenti di **progettare le unità di apprendimento caratterizzate da obiettivi formativi, adatti e significativi per i singoli allievi che si affidano a loro peculiare servizio educativo, compresi quelli in situazione di handicap, e volte a garantire la trasformazione delle capacità di ciascuno in reali e documentate competenze**» (MIUR, [Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola secondaria di 1° grado](#))*

Le tabelle degli **obiettivi specifici di apprendimento** previste dalla riforma Moratti hanno lo scopo di indicare **i livelli essenziali di prestazione che le scuole pubbliche** sono tenute ad assicurare ai cittadini per mantenere l'unità nel sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione, ma *“... è **poi compito esclusivo di ogni scuola autonoma e dei docenti, nel concreto della propria storia e del proprio territorio, assumersi la libertà di mediare, interpretare, ordinare, distribuire ed organizzare gli obiettivi specifici di apprendimento negli obiettivi formativi.**”*

*«Il percorso educativo del **Liceo**, nella prospettiva della maturazione del **Profilo dello studente**, utilizza gli obiettivi specifici di apprendimento indicati al fine di progettare **Unità Di Apprendimento**. Queste partono da **obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli studenti, definiti anche con i relativi standard di apprendimento, si sviluppano mediante appositi percorsi di metodo e di contenuto e valutano, alla fine, sia il livello delle conoscenze delle abilità acquisite, sia se e quanto esse abbiano maturato la capacità di ciascun allievo, trasformandole in competenze certificate**» (MIUR, [Indicazioni nazionali per i licei, 2010](#)).*

L' obiettivo formativo diventa così strumento di personalizzazione!

Con il **DM 254 del 16 novembre 2012** vengono sostituite le **Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati del I° ciclo**: *«Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate. **Al contrario, la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno**».* (MIUR, Indicazioni nazionali per il curriculum, 2012)

Nelle nuove **Indicazioni nazionali per il curriculum** si conferma che: *“**Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e***

didattiche devono sempre tener conto della **singularità e complessità di ogni persona**, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. **Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.**"

In questa prospettiva, **i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici "non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato"**.

Le Indicazioni diventano così il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Esse sono un testo aperto, che ogni comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione, coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale.

*"Il **curricolo di istituto** è espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. (...). Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina. A partire dal curricolo di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche." (MIUR, [Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012](#))*

Per i licei "Le Indicazioni non dettano alcun modello didattico-pedagogico. Ciò significa favorire la sperimentazione e lo scambio di esperienze metodologiche, valorizzare il ruolo dei docenti e delle autonomie scolastiche nella loro libera progettazione e negare diritto di cittadinanza, in questo delicatissimo ambito, a qualunque tentativo di prescrittivismismo. La libertà del docente dunque si esplica non solo nell'arricchimento di quanto previsto nelle Indicazioni, in ragione dei percorsi che riterrà più proficuo mettere in particolare rilievo e della specificità dei singoli indirizzi liceali, ma nella scelta delle strategie e delle metodologie più appropriate, la cui validità è testimoniata non dall'applicazione di qualsivoglia procedura, ma dal successo educativo. (MIUR, [Indicazioni nazionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010](#), n.89)

In sintesi:

- **Il Regolamento dell'autonomia scolastica del 1999** ha reso flessibile l'organizzazione della scuola per consentire che essa si articolasse nel modo più congeniale al raggiungimento del successo formativo di ogni alunno/studente.
- **La riforma Moratti del 2003** è poi intervenuta nel rapporto fra obiettivi specifici di apprendimento, intesi come «*livelli essenziali delle prestazioni*», e la trasformazione che i docenti devono fare di tali obiettivi, divenuti così obiettivi formativi, affinché

divengano sapere significativo e necessario per lo studente, dunque «personalizzato».

- Le [Indicazioni nazionali degli obiettivi specifici di apprendimento per i licei](#) del **2010** rappresentano la declinazione disciplinare del **Profilo educativo, culturale e professionale dello studente** a conclusione dei percorsi liceali. *“Il Profilo e le Indicazioni costituiscono, dunque, l’intelaiatura sulla quale le istituzioni scolastiche disegnano il proprio Piano dell’offerta formativa, i docenti costruiscono i propri percorsi didattici e gli studenti sono messi in condizione di raggiungere gli obiettivi di apprendimento e di maturare le competenze proprie dell’istruzione liceale e delle sue articolazioni.”*
- [Le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia](#) e del **primo ciclo d’istruzione** del **2012** chiamano la scuola a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno.

La personalizzazione dovrebbe diventare così l’obiettivo primario di una scuola che vuole garantire competenze a tutti nel mondo della conoscenza ... ma non è facile da realizzare! Le innovazioni normative hanno tentato di superare le rigidità della scuola, non sempre (e non dovunque) riuscendoci e lasciando ancora molto spazio di innovazione e creatività all’organizzazione delle scuole e alla didattica nelle classi.